

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

INSEZIONI

Non accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento, anticipato.
Per più volte in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via D'Orsi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatorvecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'AFRICA IN SENATO LA DIFESA DI ROBLANT.

Discussione importante.

Seduta del 7 — Pres. DURANDO.

Discutonsi i provvedimenti per l'A-

frica.
Di Roblant non voleva prendere la parola, non vedendone la necessità; ma, dopo averlo, credendo doveroso di rendere conto al primo corpo dello stato intorno ai criteri che direbbero la sua amministrazione ed agli avvenimenti d'Africa nei quali siamo im-

pi-
gliati.
Getterà qualche luce sopra i fatti non conosciuti; così il Senato sarà illuminato votando il progetto presente e quelli che potranno esser conseguenza dell'avventura africana.

Dichiara che non fu favorevole all'occupazione d'Assab e Massaua, manifestando simile opinione come lo consentiva la sua posizione.

Dice d'aver declinato il portafoglio degli esteri appunto per questo in primavera dell'85 causa l'occupazione avvenuta senza criteri direttivi. Pochi mesi dopo dovette accettare il portafoglio e la solidarietà dei fatti compiuti. Allora cercò di liberare l'occupazione italiana dalla presenza dell'autorità egiziana e diminuire il raggio dell'occupazione. Se il Parlamento bramasse accertare la esattezza delle sue informazioni esso potrebbe farlo richiedendo la pubblicazione dei documenti ufficiali purché completi, che ora potrebbe farsi senza inconvenienti.

Occuparsi dell'ambasciata solenne al Negus Quantunque esistente, pure la situazione era così compromessa che l'ambasciata dovette spedirsi. Però sostituiti Pozzolini al gen. Gené primo designato, preoccupandosi dell'eventualità di lasciar scoperto alcuni mesi il comando delle truppe a Massaua. Desiderava stabilire rapporti amichevoli con l'Abissinia, ma alcuni fatti sopravvenuti lo persuasero del contrario.

Esprorrà i fatti per l'addietro non noti ma che il paese deve conoscere. Parla della presenza di Nerazzini presso Ras-Alula, che non sollecitava la partenza dell'ambasciata e intanto attaccava le tribù amiche all'Italia. Legge la lettera del Negus al re Menelik nella quale spira odio e disprezzo contro gli italiani.

Così le missioni di cortesia erano interpretate come una sfiducia. Si convinse che Pozzolini non sarebbe ritornato e ci avrebbe obbligato ad una spedizione nel cuore dell'Abissinia. Le condizioni politiche generali consigliavano simile eventualità, perciò anche tra i suoi colleghi del ministero fecero unificare il partito del richiamo di Pozzolini.

L'oratore acquistò la convinzione nulla potersi sperare dalla Abissinia, ordinò a Gené un contegno fermo, ma prudente. E debito di lealtà dichiarare che Gené durante il 1886 si comportò egregiamente.

La spedizione Salimbeni fornì al Negus l'occasione sfuggitagli con Pozzolini. Rende omaggio al valore dei caduti di Dogali, sebbene nessuno avesse bisogno di simile prova. Nessuno oserebbe suggerire il richiamo delle truppe senza rivoltare la coscienza pubblica. L'Abis-

sinia non agogna a Massaua, ma vorrebbe che la vicinanza fossero occupate dalle tribù amiche. La pace dunque non si avrà con l'Africa. Conviene rimanere forti e temuti senza parlare di rinviute non richieste dall'onore militare.

Dubita che i 20 milioni possano bastare anche a simile obiettivo.

Conclude augurandosi che se complicazioni avvenissero in Europa, l'Italia non si trovi impegnata in una guerra in Africa.

Corte dichiarasi contrario alla spedizione africana.

Osserva che l'Abissinia difendeva il suo territorio; dice che Dogali è un fatto militare gloriosissimo per qualunque esercito, non ha bisogno di riparazioni. Massaua non si può tenere senza l'amicizia dell'Inghilterra. Vorrebbe si prendessero partiti decisivi. Dimostra le gravi difficoltà della guerra con l'Abissinia. Non approva l'alleanza con le tribù maomettane. L'azione limitata può trascinare alla guerra senza volerlo. Desidera che il governo non abbia i 20 milioni. Quando li avesse fra qualche mese, basterebbe sempre. Crede non opportuna la creazione del corpo coloniale. Conclude presentando analogo ordine del giorno.

Caracciolo Di Bella fu mai favorevole alla politica coloniale. Dimostra le grandi difficoltà di addentrarsi in Abissinia. Dice che non dipende da noi stabilire i limiti della nostra azione, a Massaua. E' evidente che la Turchia non riconosce l'occupazione, ma non farà ostilità. L'oratore riconosce ciò che deve all'onore militare, ma non solamente nell'Africa. Preoccupasi degli interessi politici dell'Europa centrale, perciò non si rallegrò per l'allontanamento dal potere di Roblant.

Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno sospensivo di Corte; chiede se è appoggiato. Non è appoggiato.

Bertoli-Viale, ministro, crede giunto il momento che il governo deve prendere la parola onde facilitare il voto. Roblant espone il suo modo di vedere nella questione africana, la sua condotta come consigliere della Corona; nulla deve a lui rispondere. Egli però esprime il dubbio che i 20 milioni non basteranno, dirà solo che il governo si propone gli scopi per i quali tale somma basterà, sempre però fatta dovuta parte alla straordinaria degli avvenimenti.

Corte chiede cosa siamo andati a fare a Massaua. Veramente non saprebbe dirlo; sa che ci siamo. Crede che debbasi rimanere per considerazioni politiche-commerciali. Giustifica la concentrazione dei poteri politici e militari nel comandante di Massaua causa lo stato di guerra. Dimostra la convenienza di avvicinarsi alle popolazioni musulmane, avendo nemica l'Abissinia.

Il governo non può dichiarare che cosa intenda di fare fra tre, quattro, cinque o sei mesi.

E' questione di fiducia. Rilegge le dichiarazioni fatte alla Camera circa l'impiego dei fondi. Non mancano manifestazioni popolari alle truppe partenti, come espressione del sentimento della rinviute. Retifica il falso apprezzamento che l'Abissinia difende la sua indipendenza che non è minacciata. Ricorda che i punti occupati dalle truppe

italiane non appartengono all'Abissinia. Rispondendo a Caracciolo confuta che l'Italia voglia imitare le conquiste francesi. Circa a Zula dice che ancora oggi è occupata dagli irregolari italiani e si esercita il blocco sopra la sua costa.

Dà schiarimenti circa la recente convenzione con l'Inghilterra, circa la sorveglianza della costa del Mar Rosso. Conclude: la condizioni generali dell'Europa consigliano un'impresa ben ponderata; il governo, conscio della sua responsabilità per gli impegni presi in Europa, agirà con somma prudenza. Chiede al Senato che voti il progetto con una maggioranza non minore della Camera, e che accordi la sua fiducia al governo.

Corte, sentite le spiegazioni del governo, dichiara che voterà i 20 milioni. (Bene, bravo).

Pierantoni osserva che il discorso di Roblant pone il Senato in difficili condizioni. Dice che talune dichiarazioni contraddicono i documenti diplomatici: deplora l'assenza di Depretis solo capace di dare spiegazioni. Cita le parole di Roblant, circa l'occupazione d'Assab, Massaua, e chiede spiegazioni ai colleghi di Depretis ovvero allo stesso Roblant. Crede essere in grado di affermare che l'occupazione d'Assab e di Massaua non venne fatta senza criteri direttivi, non fu una semplice avventura come disse Roblant.

Trova strano che si domandi perché siamo andati a Massaua, perché dobbiamo rimanervi di fronte alla tendenza generale espansiva degli Stati europei. Il fatto maggiore che decise l'azione dell'Italia fu il nuovo scoppio del furore musulmano contro il mondo cristiano. Dice che le parole di Roblant contrastano con le pubblicazioni ufficiali del ministero degli esteri. Ricorda che Roblant presentossi e fu favorevolmente accolto come continuatore della politica del suo predecessore. Compaciensi di veder il Senato disposto a dare l'esempio alle nuove generazioni d'un atto di energia votando con l'unanimità il presente progetto.

Dice che il blocco pacifico della Grecia contribuì a peggiorare la nostra posizione a Massaua rispetto all'Abissinia. Si ribellò contro le facili accuse rivolte a Gené che stima grandemente, vittima del sistema che manda a governare le colonie uomini disadatti. Chiede perché di fronte al malanismo dell'Abissinia furono diminuite le forze. Deplora il telegramma che condannava Gené. Vota la legge perché istituisce un corpo di volontari coloniale, perché circa l'azione confida pienamente nel passato e nel carattere attuale del ministero della guerra che accettò il portafoglio solamente come una grave responsabilità.

Crispi definisce i territori d'Africa occupati o protetti dall'Italia. — Assab è riconosciuto da tutte le potenze. — Ricorda i precedenti accordi con l'Inghilterra che condussero all'occupazione di Massaua. Non dirà le ragioni dell'occupazione, basterà ricordare che le condizioni del Sudan facevano ambire quella posizione anche alle altre potenze. — Il Senato consentirà a che il governo non aggiunga altro.

Procedesi allo scrutinio a votazione segreta.

Il progetto risulta approvato.

si trattenessero nella sua camera e fece chiamare anche Noemi, l'ingenua e timorosa Noemi, che per lei diveniva di giorno in giorno più simpatica, senza saperne il perché.

Più tardi volle che Sofia pensasse al pranzo.

— E voi, Noemi, disse, pranzarete con Enrichetta poiché Leone non vi ha mandato a prendere. E' strano che Leone si sia dimenticato...

— Oh, è tanto affaccendato! Spesse volte non rientra in casa che a tarda ora e si meraviglia ch'io l'aspetti. Mi rimprovera, ma dolcemente, con tutta benevolenza. Ah, quanto sono felice signora.

— Leone non vi aspetta? Sa che voi non ritornerete sola?

— Solo per Parigi! Uscir sola per Parigi! Ah, signora, preferirei morire. Un giorno volli andar sola fino alla Chiesa dei Piccoli Padri. Volevo avvezzarmi a compiere il mio voto. Quanta gente per le strade! Avevo paura e camminavo frettolosa. Due giovani mi fermarono...

— Rassicuratevi, mia cara, se Leone non vi manda a prendere...

— Signora, mi dissero que' giovani, dove comperate il vostro bianco di Spagna? Il vostro bianco di Spagna,

I GIORNALI.

Un'idea stramba, per nostro credere, hanno parecchi, dei giornali, specialmente di quelli di provincia; e pessima addirittura dei giornalisti.

I giornalisti!... Gente perduta, non c'è rimedio; che dice nero il bianco e bianco il nero colla stessa indifferenza; che, se li regalano d'un pranzo o d'una cena, rinnegano anche se stessi e voltano bandiera conforme spira il vento... e via e via.

Pur dei giornali, si servono un po' tutti quando lor comoda: per una campagna elettorale, per un reclamo, per far passare un progetto, una proposta ecc. ecc.; sovente volte poi si ritiene che i giornali possano, debbano servire per i possibili sfoghi personali, magari larvati con veste dignitosa, come predica morale. E' così che un esempio, nell'articolo seguente che ci viene da Cavazzo Carnico. Non si dice qui mica di voler alludere a nessuno; ma nel paese, donde l'articolo proviene, ed in altro cui si vogliano i fatti riferire, l'articololetto probabilmente si commenta, si specializza, diremo si personifica. Ed il colpetto è fatto. Con quale vantaggio pubblico, non sappiamo. Questo crediamo: che se hanosi motivi di criticare, di censurare le persone rivestite di pubblici incarichi, lo si debba fare a viso aperto, citando fatti e nomi — cioè assumendo tutta la responsabilità che si deve assumersi in tali casi. Ma ecco l'articololetto predica:

Avete mai osservato qualche vostro bamboccio quando ve ne fa qualcuna di quelle grosse e che voi siete costretti a metter mano al castigo; con che arteficio di parole, di modi vi viene innanzi e tenta iscagionarsene? Or bene, la medesima cosa avviene talvolta rispetto a certi individui camuffati i quali, non potendo infirmare la verità dei fatti loro apposti, cercano distrarne l'attenzione su idee accessorie, di nessun valore e scolare così la loro nequizia. E' però traggon in ballo persone rispettabilissime, degne delle maggiori attenzioni, che non hanno né arte né parte nelle loro malefatte e si fanno lecito l'infamare per levarsi la bruttura da dosso. Ma l'oro non piglia macchia, né raggio d'asino sale al cielo, dice il proverbio; ond'è che non fanno altro che divenire vieppiù il ridicolo e il disprezzo universale.

E' difatti guardatevi d'attorno e osserverete certi rannocchi con tanto di barba venuti dalle

basce, che si vantano di essere capitati in paesi di ciechi, perché vi hanno trovato comodo modo d'impugnare a spese altrui, i quali, sospettosi di vedere scoperti i loro malefici, s'avventano come botoli contro ogni carattere leale e s'ingegnano coi loro rabbiosi morsi raffermare il loro instabile stato. Osservateli, dico, con che tono vi predicano la libertà individuale contro cui, a loro avviso, pecca chiunque s'attenti di farsi accusatore dei fal i altrui perché diritto è della libertà individuale nuocere al prossimo, far l'usuraio, il camorrista e magari peggio purché al coperto della giustizia. Osservateli in questo incessante affannarsi ad occultare le loro male opere e ravviserete maggiormente palese e manifesta la loro perfidia nei mezzi illegittimi che vi usano la menzogna e la calunnia.

F.

Un altro ci manda un articolo proponendo la elezione a consigliere provinciale nel Distretto di S. Vito di un noto clericale. Se la proposta fosse seria, noi pubblicheremmo l'articolo sebbene si tratti di un clericale; perché reputiamo nostro dovere di combattere il clericalismo, ma reputiamo anche nostro dovere di informare il pubblico di tutto quanto accade e quindi anche delle proposte che fanno i nostri avversari politici e delle ragioni che portano a sostegno di quelle proposte: noi scriviamo il giornale perché tutti lo leggano e quindi tutti hanno diritto di trovarvi,

ripetevano, quel bianco delizioso che metteva sulle vor a guancie? Erano attorno di me: l'uno mi prese per mano. Gridai al soccorso con tutte le mie forze. Essi ebbero paura e fuggirono. Qualcuno li inseguì e forse li poté pigliare. Leone mi disse ch'ero sfuggita per un miracolo al pericolo di essere derubata e fors'anco assassinata, e mi raccomandò di non più arrischiarmi sola per le vie di Parigi, perché Parigi non è Quattro Venti. A Quattro Venti, del resto, non uscivo quasi mai. Leone mi ha promesso che, onde lo possa compiere il mio voto a Santo Stefano del Monte, un domestico mi accompagnerà. E' così buono, Leone! E' un santo: vedrete: gli dirò che ho pranzato con Enrichetta e non mi rimprovererà. Enrichetta vuoi che ti aiuti a preparare la tavola?

— Mia buona Enrichetta, disse la signora Guerin; ordina a Sofia di far cuocere un pollo. Promettimi di fargli onore. Eccoti padrona di casa durante la mia malattia. Abbi cura di Noemi: pranzarete in salotto: lascerete aperta la porta della mia stanza e potrò così ascoltarvi.

Il modesto desinare fu relativamente allegro.

La signora Guerin lo presiedeva dal suo letto.

quanto a notizie, quello che può interessarli. Confuteremo quelle ragioni, se sarà del caso e per quanto le nostre forze lo consentissero; ma, ripetiamo, dover nostre è di farlo conoscere.

Se non che, la corrispondenza da San Vito non è seria. Nessuno la via pensa alla candidatura pel Consiglio Provinciale di colui che la corrispondenza vorrebbe mettere in ridicolo; non si tratterebbe adunque se non di uno scherzo inutile — forse di una vendetta: e noi, davvero che non amiamo prestarci a simili giuochi.

L'opuscolo di mons. Mondello.

L'annunziato opuscolo di monsignor Mondello sulla conciliazione è uscito ieri l'altro mattina.

Ecco un passo del sesto capitolo, che riassume la tesi dell'opera:

« Il mondo cattolico, di cui fa parte la maggioranza del popolo d'Italia, della quale il Crispi dice: « che appartiene a se stessa ed ha un solo capo, il Re », vuole che il suo Supremo Pastore sia libero ed indipendente; e queste doti non potrà godere se non coll'essere principe e padrone in casa sua, cioè nella sua Sede. »

New York, 6 Il villaggio di Clarendon (Pennsylvania), è stato completamente distrutto da un incendio. Il fuoco scoppiò mentre si esplodevano petardi in occasione della festa dell'indipendenza.

La canzon de la carola.

(da SALIS.)

Su! ch'imbruna,
Che la luna
Per le balze argentea splende,
Di scintille i piati accende.
Voli allegra la carola!
Lieta vola
Pur quest'ora,
Ne l'albòr che l'incolora.

Da le vette
Già riflette
L'acqua imagin più sbiadita,
Chè la porpora è sbrata.
La nevosa alpe ne cinge
E si tinge,
Ritta, fiera,
Di viola che s'annera.

Passi lesti!
Salti presti!
Sott'al tiglio, che il fior giallo
A noi sponde, ondeggì 'l ballo!
Canti ameni ricantate,
Annodate
Pur catene,
Qui man fida offerta viene.

Tal voliamo,
Trascorriamo,
Lievi petali di rosa,
Noi, la vita fortunosa.
Quand'avvien che il ciel s'oscuri,
Ch'impauri,
Al garzon si tien più stretta
La fedel compagna eletta.

Pietro Lorenzetti.

Di tratto in tratto faceva sentire la sua voce, più dolce e più amorosa del consueto.

Erano ancora a tavola quando venne Vittorio, alle sette e mezza precise.

— Voi pranzate in salotto, diss'egli tutto meravigliato. Per bacco, un pollo arrosto! E' mi pare che si celebri qualche lieto avvenimento della famiglia...

Prima di recarsi dalla madre si ricordò che doveva parlare a Sofia per un affare importante e andò a cercar la domestica in cucina.

— Sofia, a che ora è venuto Blancmignon?

— Blancmignon!

— Sì, il mio commesso. Giovane alto, biondo, intelligente... A che ora dunque è venuto Blancmignon?

— E che so io? Questa mattina verso le dieci, mi pare; poi è tornato alle due nel dopo pranzo.

— Alle due! Badate bene, Sofia, è importante...

— Sì, alle due e l'ho rimandato quasi subito.

Vittorio rientrò in salotto e la vista di Noemi gli fece esclamare:

— Mio fratello Leone vuol far pompa di zelo: sua moglie non si muove più di qui.

In quella sua madre lo fece chiamare.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 60

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

— Ma, osservò l'altro, ho pranzato ieri presso quelle signore...

— Ragione di più per tornarvi oggi. Ve ne prego. Accompaniate mio padre, le cui stranezze mi danno tanto da pensare. Venite a pranzo da me alle sei. Vittorio sarà contentone di vedervi. Siamo intesi, a rivederci. Ah, ecco mio figlio!

Un domestico conduceva infatti il piccolo Edgardo.

— Voglio vedere la nonna, gridava il bambino, voglio vedere la nonna!

Giulia lo prese, per mano, e gli fece attraversare il salotto. Non voleva che Edgardo entrasse, e si fermasse nella stanza dell'ammalata. Lo condusse sulla soglia e così di lontano presentollo alla suocera.

— Oggi avrà chiesto almeno dieci volte di voi, mamma. Eccolo qua il vostro nipotino. Mandategli un bacio. Edgardo vi adora. Non è vero, piccino?

La signora Guerin stese la braccia verso il nipote come per chiamarlo a sé.

Il piccino voleva trascinare la madre al letto della nonna, ma Giulia il tratteneva.

— Vieni ad abbracciarmi dunque, ripeté la signora Guerin.

Ed un sorriso triste, pieno d'amarezza, errava sulle sue labbra scolorite.

Impaziente, Edgardo fece ogni sforzo per vincere la resistenza della madre, e, non potendolo, scoppiò in pianto.

— La madre lo condusse via, nella camera di Enrichetta.

— Taci una volta! gli diceva. Cos'hai? Se non stai zitto ti castigherò.

— Perché non mi lasci abbracciare la nonna? rispondeva Edgardo singhiozzando.

Giulia chiamò il domestico e fece riaccompanied a casa suo figlio.

CAPITOLO XXVII.

Alle cinque Giulia, con la premura d'un soldato che ha compiuto la fazione, lasciò la casa della signora Guerin.

L'ammalata mandò un sospiro di soddisfazione.

Il medico non tardò a venire per la seconda volta nella giornata, e la signora Guerin che da lungo tempo lo conosceva e lo apprezzava, si sentì riconfortata dalla sua presenza.

Vollo poscia che Sofia ed Enrichetta

L'assassinio dell'artista Enrico Gaeta.

Anche il delitto, secondo questi pseudo-romanzieri così potentemente noiosi, secondo questi pseudo-scienziati così frivoli e così ciarlatani, anche il delitto dovrebbe avere il suo ambiente. Vi sono case così malinconiche così fatali — vi rammentate la casa *Usher* di Edgar Poe? — che sembrano naturalmente destinate alle tragedie umane; vi sono alberghi dall'aria così equivoca, strade di città così nere, scorciatoie di campagna così tetre, vicoli, osterie, quadriglie così truci, che il delitto vi dovrebbe germogliare e fiorire, tragico fiore irrigato di sangue. Passandovi, impallidite: e vi par di sentire il morio, intorno, seppellito sotto una croce, nascosto sotto la pietra del focolare, sdraiato sotto il focolare lampione della cantonata, giacente sotto l'immagine della Madonna. E non è vero. Mente il romanziero pesante e meccanico — la Terra di Emilio Zola è una mala, meschina, ridicola imitazione del *Paysans* di Balzac e della parte campestre in *madame Bovary* di G. Flaubert; — mente il giovane finto scienziato che ha inventato una scienza ad uso e consumo della propria vanità; e mente anche la nostra immaginazione che giudica grossolanamente. Queste case, queste strade, questi boschi, questi quadriglie sono innocenti.

E invece il delitto si svolge, spesso, nel grande azzurro del paesaggio sereno fra il verde e il mare, in un posto bello, ampio, luminoso, pieno di purezza. A Capodimonte, nel campestre sobborgo napoletano, innanzi a un dolcissimo paesaggio di colline, di boschetti, di giardini, un giovane prete fu barbaramente assassinato e sepolto nella cisterna d'una villa, della più deliziosa, forse, delle ville di Capodimonte. E il delitto di vico Equense? Vico Equense è uno dei più belli, dei più simpatici paesi della costa fra Castellammare e Sorrento: è un paese ricco, civile, ampio, pulito, tutto spirante attività, freschezza, poesia: e il mare lo accarezza, con intensità di colori, con voci cantanti e cullanti il lavoro degli uomini.

Eppure lì, sulla spiaggia, hanno avuto il coraggio di assassinare un giovinotto di tredici anni, un fanciullo innocente, gracile e senza difesa, lo hanno scagliato in mare, urtandolo alle spalle, in pieno giorno, in pieno sole, ed egli è andato a fraccassarsi il capo sugli scogli. Ancora, dopo tanto tempo, non si sa chi sia la povera creatura assassinata o chi sia l'assassino: e Vico Equense è sempre più bello, più florido, più ridente di lavoro umano e di poesia.

Così per l'assassinio di Enrico Gaeta, il pittore, che è morto ieri l'altro, sulla collina di Pozzano, a Castellammare.

Il pittore Gaeta non era un grande artista: qualche quadro gli riusciva dedicato, vibrante di luce: qualche altro risentiva la lotta di un temperamento tutto ammirativo, che si faceva soverchiare dall'ammirazione, e invano tentava rendere la sua vivissima impressione. Qualche suo paesaggio, esposto alla Società Promotrice di Napoli era piaciuto assai: e i pittori napoletani volevano bene a questo umile confratello di provincia. Egli intanto, non aveva voluto abbandonare Castellammare per Napoli, malgrado che vi si potesse poco svilluppare. Ma adorava quel paese: adorava Pozzano, quella incantevole collina che è uno dei posti più belli che vi siano al mondo, una collina così fiorita, un mare così seducente, una bellezza così alta, che il cuore non regge alla emozione di viverci lungamente: Pozzano che deve rassomigliare al paradiso. Quando Enrico Gaeta poteva sedersi sullo sgabello, o per terra, in un canticcio odoroso della collina dipingendo lentamente, quasi voluttuosamente sulla breve tela, un sasso, un albero, il balcone di una casuccia, quando poteva vivere immerso in quella inavvicinabile armonia di bellezza, di serenità, di poesia, egli era contento, non levava gli occhi dal suo lavoro, non si distraeva per il rumore dei passi, non si turbava per una risata o per il suono di un bacio: tutto preso dall'arte sua e dalla contemplazione del paesaggio, egli seguiva a dipingere, modesto, silenzioso, umilissimo. E non era un grande artista: era piuttosto un semplice sognatore; un innamorato della natura, del suo paese, che tentava rendere come meglio sapeva, quello spettacolo meraviglioso. E là in mezzo alle stupende bellezze di quel paese ond'era innamorato — egli fu spento, trucidato, come narra un telegramma di ieri:

Castellammare Stabia, 6. Eccovi i particolari sull'assassinio del pittore Enrico Gaeta.

Non fu un colpo di fucile che lo uccise, ma sei colpi di ronciglio, tra cui uno che gli asportò la massa cerebrale ed un altro che gli ruppe la carotide. Egli era a dipingere sulla montagna, ritraeva un paesaggio. Erano le otto del mattino. Improvvisamente due coloni gli furono addosso e lo ag-

gredivano. Egli, robustissimo, si difese, ma era già mortalmente colpito. Gli assassini lo precipitarono in un burrone, dove egli ebbe ancora la forza di rialzarsi, ma precipitò nuovamente dando col capo in una siepe.

Il pretore, il delegato Garbagnati, i carabinieri e le guardie, accorsi immediatamente, trovarono un morto che col gesto il guidò presso un casolare; ivi erano due coloni che presero la fuga, ma furono raggiunti.

Il morto descrisse con la mimica tutta la scena spaventosa. Egli era uno che faceva da servo al pittore sulla montagna.

Si fanno attive indagini per scoprire il movente del delitto, finora avvolto nel mistero.

Gli individui arrestati sono gravemente indiziati. Nella loro casa si trovò un ronciglio macchiato di sangue; il pantalone di uno di essi era pure macchiato di sangue.

Il reato, preparato e premeditato, esclude ogni idea di furto, non essendo stato il Gaeta derubato di nulla.

Egli ha avuto una lunga e dolorosa agonia, ha mostrato di conoscere i suoi uccisori, ma nulla ha voluto rivelare.

Fu ricoverato all'ospedale Marina.

Il procuratore del Re De Rose e il giudice istruttore Bocci hanno cominciato subito l'istruttoria.

Si conferma sempre che il movente del delitto si deve attribuire a questioni di donne.

Ciò che si dice dell'Italia.

Fu segnalato un articolo del *Journal des Debats* sulla votazione alla Camera italiana del credito di 20 milioni per Massua.

Crediamo utile riassumerlo:

La Camera — dice il *Journal des Debats* — non domandò al ministero quali fossero i suoi piani. Questo fu un atto di patriottismo e di saggezza politica.

La Francia seguirà con benevola attenzione l'azione dell'Italia nel Mar Rosso; nella lotta fra la civiltà e la barbarie, le simpatie dei francesi non devono essere dalla parte dei barbari.

Però — continua il giornale — si assicura che il governo italiano vorrebbe approfittare dell'occasione del passaggio delle sue truppe per il Canale di Suez per installarsi sulle sponde del Canale e partecipare all'occupazione dell'Egitto.

Tali progetti nulla hanno di ufficiale e neppure di certo, ma se esistono non sarebbe possibile accoglierli con indifferenza. La neutralità del canale non è stata ancora sancita da alcun trattato formale; però si può affermare che il principio della neutralità è stato proclamato dalla coscienza universale. Se l'Italia fosse neutra, essa sarebbe custode naturale di quella grande via d'acqua di carattere cosmopolita.

Ma non bisogna parlare di neutralità agli italiani, i quali vogliono prendere parte attiva a tutte le grandi guerre future, e perciò firmarono dei trattati con clausole misteriose.

Non spetta a noi — dice il *Journal des Debats* — giudicare tale politica degli italiani. Essi sono liberi di seguire quella politica che loro meglio conviene.

Non daremo loro neppure dei consigli: soltanto possiamo dire che nessuna potenza offre minori garanzie di imparzialità nel caso di un conflitto. La stessa Inghilterra offre molte garanzie più serie perché è meno impegnata nelle vertenze che possono sorgere.

Perciò esitiamo a credere che l'Italia — moderata e ragionevole com'è — voglia impegnarsi in una via irta di complicazioni.

Se una potenza mediterranea dovesse essere incaricata della sorveglianza del Canale di Suez, questa potrebbe essere soltanto la Spagna, la quale se veramente non è neutralizzata dai trattati, è però neutra per volontà propria e per la posizione geografica, non mostrò mai velleità di immischiarsi nelle questioni europee e non cerca neppure di occupare quel posto di grande potenza cui le darebbe diritto l'incontestabile sua gloriosa storia ed il valore dei suoi soldati.

La Spagna può difendere la sua neutralità colla forza. Si veda la stessa Germania indietreggiare dinanzi la possibilità di un conflitto cogli spagnoli, felice di aver trovata la mediazione del Papa. Le truppe spagnole sono le sole cristiane la cui permanenza sulle sponde del Canale di Suez o del Nilo si può accettare unanimemente da tutte le potenze come una garanzia di pace durevole.

L'intervento delle truppe italiane invece — conclude il *Journal des Debats* — si potrebbe soltanto ammettere a titolo provvisorio sotto la riserva di proteste formali e sarebbe quindi una fonte permanente di difficoltà e di conflitti. A Roma si comprenderà certamente non essere possibile avere ad un tempo i benefici di una politica attiva e quelli della neutralità.

Grandi uregani si sono di nuovo accatenati all'est e al nord della Spagna.

CRONACA PROVINCIALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

San Vito al Tagliamento, 2 luglio.

Gli elettori di questo Mandamento sono convocati, oltre che ad eleggere i padri coscritti del Comune, eziandio per nominare un solo Consigliere Provinciale in sostituzione dell'esimio conte cav. Giuseppe Dr. Rota.

Le candidature proposte sono tre: il Dr. Petri, il Dr. Luigi Grotto ed il sig. V. Pinni, persone tutte che degnamente coprirebbero l'onorifico incarico e che con ogni miglior loro studio s'adopererebbero per corrispondere al mandato. Ma il Dr. Grotto ha declinato pubblicamente la candidatura, per cui restano sul campo di battaglia il Dr. Petri, ed il sig. V. Pinni, il primo, uomo egregio per capacità amministrativa e giuridica; il secondo, giovane di belle qualità e che nel Provinciale Consiglio saprebbe pur ottimamente propagare e rappresentare gli interessi dei suoi elettori.

Qui però (appalesando un animo sconosciuto...) nessuno ha mai pensato alla candidatura d'una notabilità cittadina, ed è proprio peccato che neppure la stampa si sia all'opera occupata. Costei notabilità è il sig. Pietro Morassutti pro Sindaco da tanti anni, nel corso dei quali diede continue e costanti prove di superiore intelligenza e patriottismo impareggiabile: — franco e di principi liberali, sarebbe un novello elemento su cui i sanvitesi potrebbero contare: — fra altre, appartiene alla schiera dei confratelli del SS. Sacramento, di cui è Priore, ed a tempo e luogo saprebbe improvvisare qualche discorso morale facendo sfoggio della sua sapienza ed erudizione, specie in materia di dogmi, fra i quali sull'infallibilità del Papa, ai cui trono deponere ogni sua aspirazione.

La sua presenza in Consiglio Provinciale sarebbe quindi affatto nuova, e rappresenterebbe il progresso.

Elettori!... io non intendo far pressioni sull'animo vostro, ma quando pensate che il signor Pietro Morassutti è persona *capacissima* e tratterebbe i vostri negozi con particolare *attività ed energia*, e che ogni tratto potrebbe convenirvi per esporvi candidamente la linea della sua condotta parlamentare, credo che non vorrete obliarlo, e che nell'urna deporrete anche il suo nome, invito per fede clericale. E' poi ricco di censo e di conosciuta *filantropia*, qualità queste che, a guisa di palladini, vero sostegno nella lotta esser gli dovranno.

Sanvitesi!... nella scheda, alle egregie persone del dott. Petri e sig. V. Pinni, scevri di partigianeria aggiungete, se così l'amate o lo credete degno, anche il nome di *Pietro Morassutti*.

E ci parleremo dopo il responso dell'urna.

Resta inteso che il nostro giornale accoglierà la risposta che il sig. Pietro Morassutti credesse opportuno di dare al sig. Gonzales.

Cronaca elettorale.

Ancora l'elezione del distretto di Sacile.

Stampando ieri la corrispondenza da Sacile, nel complesso favorevole alla elezione del dott. G. B. Cavarzerani, non intendemmo, noi del giornale, caldeggiarla: ci mandino i fautori della rielezione dell'ingegnere Sartori i loro fervorini; ci scrivano come e perchè tale rielezione appoggiano — e noi lasceremo ad essi, come agli avversari loro, pienamente libera la parola. Vollemmo — e ci siamo riusciti — solo togliere a quella lotta amministrativa il carattere di lotta politica; ma del resto — meno per l'istretto di Palmanova, dove credemmo di potere fin dalle prime sostenere la rielezione del cav. Bossi e la nuova elezione del dott. Mauroner; non ci siamo pronunciati per altri candidati nei vari distretti.

Grandi manovre di cavalleria nel Veneto.

Sotto la direzione superiore di S. E. il tenente generale Pianelli co. Giuseppe comandante il V. o Corpo d'Armata, avranno luogo, dal 20 agosto al 5 settembre incluso, grandi manovre di una divisione di cavalleria costituita dai seguenti reggimenti:

Regg.to Cavalleria Monferrato (13 o)
» » Piacenza (18 o)
» » Savoja (3 o)
» » Padova (21 o)

La Brigata artiglieria a cavallo.

Sappiamo che S. E. Pianelli ha scelto le località nel territorio di Pordenone e che il comandante della divisione, maggior generale Boselli cav. Francesco, risiederà in Pordenone stesso.

Le due Brigate saranno comandate dai maggiori generali Mago cav. Carlo e Longhi cav. Fabio.

Le truppe dovranno arrivare nel loro accantonamento almeno una settimana prima d'incominciare le manovre di divisione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 7-7-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare	753.0	752.7	754.0
Umidità relativa	47	43	64
Stato del cielo	aereno	aereno	nuvoloso
Acqua caduta	—	—	9.5
Vento (direzione)	0	0	—
Velocità (direzione)	0	0	—
Termom. centigrado	20.6	24.1	20.6

Temperatura massima 27.3 minima 15.3 Temp. minima all'aperto 12.6

Giorno 8, ore 9 ant. Barometro 753.2 — umidità relativa 49 — vento direzione — velocità k. 0 — Temperatura 21.2 — stato del cielo sereno — minima esterna nella notte 7-8: 12.1.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pomerid. del 7 luglio 1887.

In Europa pressione elevata intorno alla Francia ed alla Baviera, bassa al nord, leggermente bassa (758) al sud-est di Parigi, 769 sulla Lapponia. Barometro discende al sud (740). — In Italia nelle 24 ore barometro salito di 7 mm. al nord, leggermente disceso al sud, temporali con piogge al nord ed al centro. Temperatura diminuita fuorché all'estremo sud. Venti qua e là gagliardi, specialmente di libeccio a ponente. Stomane cielo misto, venti deboli freschi del 4° quadrante al sud, settentrionali altrove. Barometro 764 alto nord, 762 Tunisi, Genova, Oietti, 760 penisola salentina. — Mare qua e là mosso.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali, nebulosità con qualche temporale al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

DOLOROSO SUICIDIO

di un reduce dalle patrie battaglie.

Questa mattina, fuori porta S. Lazzaro, al secondo salto del Ledra lungo la strada che va ai R'zzi, un contadino trovava sulla sponda del canale un cappello, un soprabito, un orologio.

Il contadino portò subito questi oggetti al cappellano del cimitero.

Il cappellano a sua volta venne col medesimo in città recandosi in Municipio ad avvertire l'autorità municipale del fatto.

Nel soprabito si rinvennero tre lettere firmate *Marziano Ciotti*: una diretta all'onorevole deputato Giuseppe Solimbergo, l'altra al signor Giusto Muratti, presidente della Società Reduci, la terza al figlio maggiore del Ciotti.

La lettera al signor Muratti è un quadro straziante delle condizioni d'animo del suicida: ci dicono parli di strettezza finanziaria.

Il Marziano Ciotti viveva ritirato a Montebellina Cellina: si trovava da qualche giorno in Udine.

Fecce le campagne del '59, del '60, del '61, del '62, del '64, (moti del Friuli), del '66, del '67 nell'Agro romano; del '70-71 in Francia.

Era cavaliere della Legion d'onore francese per merito di guerra; decorato delle medaglie al valor militare e quella dei Mille.

Abbiamo parlato di lui l'altro giorno nel cenno sul recente opuscolo di Carlo Tivaroni: *I moti del Veneto nel 1864*.

Il corpo del Ciotti non fu ancora trovato.

Pella Scuola Normale.

Il R. Ministero della P. I. addimostri il più vivo interesse pel buon andamento della nostra R. Scuola Normale. Veniamo a sapere che, assecondando i desiderii espressi dal sig. direttore Albricci, ha concesso altre lire 400 perchè siano spese nell'acquisto di materiale scientifico.

E questa oramai la quarta volta che in quest'anno il Ministero accorda dei sussidi straordinari, avendo in precedenza concesso altro sussidio per esperienza: ed acquisto di materiale scolastico, nonché altre lire 200 alla sig. Direttrice del giardino infantile quale gratificazione per le esercitazioni pratiche che nello stesso fanno le allieve, e lire 400 per gli esercizi Frobeliani.

Tali cure che da quest'anno particolarmente il Ministero si prende per la scuola, oltreché tornare ad onore dell'autorità che sa tanto bene rappresentare i bisogni dell'Istituto, ci son pegno ancora di un progressivo miglioramento sia nella disciplina come nella educazione delle allieve; e ciò torna gradito a noi perchè abbiamo sempre approvato nel nostro giornale l'interesse che la Deputazione Provinciale metteva nel sostenere la scuola.

Esami Magistrali.

Si avvertono le candidate aspiranti al conseguimento della patente elementare, tanto del grado inferiore quanto del grado superiore, che i relativi esami che dovevano aver principio il giorno 12 andranno a principio presso la R. Scuola Normale femminili di Udine e di S. Pietro al Natissone, avranno invece incominciamento presso la Scuola medesima il giorno 13 dello stesso mese alle ore 8 ant.

Trasporti di legna.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Camera di commercio ed arti di Udine ha manifestato al Ministero di agricoltura, industria o commercio i vantaggi che deriverebbero al commercio locale qualora si estendessero ai trasporti in ferrovia del legname da costruzione delle regioni carniche le stesse facilitazioni già accordate ai trasporti di legna da fuoco.

Le regioni carniche abbondano di grosso legname da costruzione, che potrebbero diventare fonte di ricchezza per quelle popolazioni qualora i relativi trasporti fossero resi più agevoli e più economici.

Ed il Ministero di agricoltura industria o commercio, pienamente persuaso della ragionevolezza e convenienza della istanza del commercio udinese, ha vivamente raccomandato la cosa al Ministero dei lavori pubblici.

Corte d'Assise.

Iermattina è incominciata una causa, giudizialmente importante, sebbene per il pubblico non abbia gran che d'interesse.

Tre fratelli sono accusati di furto: Candido, Gerardo ed Angelo Vettor di Dardago, frazione del comune di Budoia. Il furto sarebbe avvenuto fra il 22 ed il 25 agosto anno decorso, nell'abitazione di quel reverendo parroco don Andrea Cardazzo, forzando con scalpello un armadio; e vi rubarono monete d'oro, d'argento e banconote per un importo di L. 4858 di proprietà dello stesso parroco, nonché oltre lire 948 del fondo della Beata Vergine di quel paese.

Vicino alla casa del parroco era l'abitazione dei tre fratelli Vettor; e Candido, quale sacrista, ben era pratico della canonica e delle abitudini del parroco per cogliere il momento opportuno onde fare un grosso bottino.

I Vettor versavano in tristi condizioni economiche, e dopo questo furto l'Angelo, che faceva da capo famiglia, pagò parecchi debiti, fece spese non ordinarie, e da ciò nacque il sospetto a loro carico e quindi l'arresto.

Durante l'istruttoria, Candido e Gerardo deposero, e lo sostennero anche in di lui confronto, che il fratello Angelo aveva loro confermato di aver commesso il furto.

Nel giudiziale sopralluogo si ebbe a rilevare che per aprire la ribalta del mobile, da cui furono tolti i danari, si adoperò uno scalpello con lama larga 28 millimetri, e nella bottega di Gerardo, fabbro farrajo, si trovò uno scalpello perfettamente corrispondente alla traccia riscontrata in quell'armadio.

L'Angelo Vettor è difeso dall'avv. Baschiera, il Candido dall'avv. Bertacchi, il Gerardo dall'avv. Caratti.

I testimoni, sono intorno a cinquanta. Ieri furono sentiti il parroco — che tiene da quarantatre anni quell'ufficio; ed un suo nipote cappellano; i quali confermarono i fatti rilevati dall'accusa ed i loro sospetti.

La Società del gas

promise ieri sera di presentare una nuova proposta per l'illuminazione della città.

In vista di ciò, il Comitato per la luce elettrica rimandò la seduta che doveva tenere ieri stesso.

Abbiomo letto con vivo interesse

la Relazione dell'on. Solimbergo sul progetto di legge per la *Convenzione sulla navigazione generale italiana per un servizio postale e commerciale fra Suez e Aden* il relativo progetto di legge fu discusso ed approvato dalla Camera. Nella relazione, con la competenza che viene all'on. Solimbergo dal lungo studio onde si occupò sempre delle colonie italiane, di quel progetto di legge sono dimostrati i vantaggi.

Smarrimento.

Dalla porta Gemona a Reana del Roiale fu ieri smarrito un libretto contenente, fra altro, delle cambiali, oltre alcune note. Chi lo avesse rinvenuto, non se ne potrebbe servire, perchè gli accettanti delle cambiali hanno già rinnovato gli effetti; mentre invece il libretto sarebbe utile lo potesse recuperare chi lo smarì. Lo portino quindi al nostro ufficio, e verrà data mancia competente.

Denaro perduto.

Ieri, giovedì, circa alle ore 9 ant. tra il locale del R. Istituto Tecnico e la casa Kechler è stato perduto un conto con due biglietti, uno da L. 50, l'altro da L. 100, destinati al pagamento del conto stesso.

L'onesto che li restituisse riceverebbe conveniente mancia.

Recapito presso la redazione di questo giornale.

Moldavi

Stamane, all'uscita di Padova, una nostra forza di truppe.

Treno spece

Domani, alle ore 10 del pubblico luogo in Cividale, il treno spece si effettua.

Per le Ammi

E' uscita una comunicazione del richiedente i biglietti Giovanni Prezzo lire 1.

Per coloro

Trovati di prof. Dey...

il prof. Dey...

Tali lenti, o la modificano...

fatto è assicurato che ne hanno raccomandando...

sero la vista...

sig. Dey...

maestria sa m...

luoghe occhio...

il suo stud...

numero 2 nel...

ristorante alla...

VOCI...

Cre...

Udine, 7 lu...

L'altra sera...

il Torre della...

ferroviario; il...

un salto a ru...

tuona, non si...

seguenze più...

che la Societ...

sare con qual...

passaggio dei...

sellante prima...

una volta o l...

liare de' gua...

Glost...

Si vede qu...

cessione di p...

per versare l...

marie, nonchè...

in gran copia...

tento di favor...

paese.

Ultime ad es...

inutile di pre...

andrà; e v...

vanno fare a...

buono ed uti...

potrebbe s'in...

modo strano...

raccolte in l...

neri debitate...

alberi, potreb...

un grande va...

stiale, od al...

la agricoltura...

per la campag...

Grandi la...

VENEZIA-E...

PIETR...

Borsa Italiana

Borse Ester

Udine 1887 — Tip. della *Patria del Friuli*.